

**Presentazione del libro**  
**“La fine del sogno. La Valle Brembana nella Grande Guerra”**  
(San Giovanni Bianco, 23 maggio 2015)  
di *Arrigo Arrigoni*

Tocca a me, dopo le parole del presidente, aggiungere qualcosa sul lavoro editoriale che da oggi viene messo a disposizione della gente della valle Brembana e del pubblico in generale. Lo farò cercando di stare in tempi brevi e nella consapevolezza che la vera presentazione è stata affidata più che alle mie parole alla lettura di una serie di documenti e di passaggi significativi e toccanti tratti dalle lettere dei soldati che valgono più di tante parole e ci calano in un amen e più efficacemente di come potremmo fare noi, nel tempo semplice, terribile e complicato della Grande Guerra. **Un tempo – permettetemi di sottolinearlo - in cui la macro Storia, quella dei potenti, dei re, degli imperatori, dei capi di governo, e la micro storia, quella locale, degli umili, della gente comune, sono andate, come spesso è accaduto, fortemente a braccetto, in un intreccio infinito, con la grande storia che ha camminato più che sulle spalle dei generali su quelle di milioni di soldati, sul loro spirito di abnegazione e sul sacrificio delle loro vite e sul coinvolgimento totalizzante della intera comunità nazionale e locale. Quella di Valle Brembana, nel suo insieme e in tutte le sue piccole componenti, compresa.**

Avendo avuto la fortuna di assistere passo passo alle tappe del lungo parto, devo confessare che via via che il libro ha preso corpo, che le pagine si sono aggiunte alle pagine e i contributi sono cresciuti grandemente di numero e di importanza, è venuto spontaneo un piccolo moto di compiacimento e d'orgoglio per quello che la Valle, tutto sommato non grande e spesso sottostimata nelle sue capacità intellettuali, ha saputo, anche in questa circostanza, produrre in un encomiabile sforzo individuale e collettivo. Ma, per un momento dal sen fuggita, mettiamo subito il freno alla pulsione dell'autoelogio affidando ai lettori - che speriamo siano tanti - un parere più approfondito e la sentenza definitiva sulla bontà della fatica affrontata.

Difficile una presentazione analitica e spendere, come sarebbe doveroso e desiderabile, anche solo qualche parola per ognuno dei contributi: si rischierebbe facilmente l'inadeguatezza e di far torto agli autori. Mi limiterò, quindi, all'essenziale, a qualche piccola osservazione e al quasi nudo elenco di titoli e autori: a quest'ultimi chiedo ovviamente scusa per la terribile semplificazione.

I numerosi lavori - molti a firma individuale, altri frutto di fatica collettiva, tutti assai curati, ognuno con spunti interessanti e qualcuno decisamente di alto profilo - sono stati impaginati accorrandoli in tre diversi settori divisi da intermezzi fotografici.

Nel PRIMO SETTORE, oltre alla presentazione, a un inquadramento generale con un utile pro memoria delle tappe salienti della Grande guerra curato dal presidente *Tarcisio Bottani*, e a una scorsa, dal punto di vista normativo, sulla situazione delle Istituzioni comunali del tempo (di *Arrigo Arrigoni*), hanno trovato posto un gran numero di contributi.

Si comincia con **L'inizio del conflitto mondiale nelle pubblicazioni vallari. Da Sarajevo all'intervento italiano. Non solo guerra di Alberto Giupponi.** A seguire **Gli effetti della mobilitazione generale sulla Valle Brembana** di *Enzo Rombolà* che dedica anche pagine alla presenza – imposta – di un **ospedale militare ausiliario** a San Pellegrino. Una presenza che,

almeno per il sottoscritto, ha costituito una assoluta novità. Poi, con **Il clero della Valle Brembana e la Grande Guerra** di *Ermanno Arrigoni*, il tema intrigante della posizione della Chiesa e del clero locale, non fortemente interventista ma fortemente e orgogliosamente patriottico. Di seguito **Il turismo a San Pellegrino nella Grande Guerra** di *Bernardino Luiselli*, con la località balneare costretta ad attenuare sempre più suoni e luci della sua brillante stagione mondana, la costruzione della **Linea Cadorna sulle Orobie bergamasche** di *Mario Mainetti* e l'ampia panoramica su **Le industrie e l'agricoltura della Valle Brembana negli anni della guerra** di *Giuseppe Pesenti*.

*Michela Giupponi* si è occupata dell'importante tema della **Mobilitazione e i ruoli delle donne nella Grande Guerra: l'impegno civile, i patronati per i richiamati e per gli orfani in Valle**. *Anna Fusco*, *Simona Gentili*, *Denis Pianetti* hanno ricostruito le pesanti ricadute **della grande guerra nella vita quotidiana**. *Giacomo Calvi* ha seguito le vicende di guerra di numerosi esponenti di un casato che con i **fratelli Calvi** ha espresso anche figure eroiche. Con **La spagnola in Valle Brembana** di *Gian Battista Gozzi* veniamo messi di fronte al grave flagello che ha aggiunto molti morti ai tanti morti della guerra. *Ivano Sonzogni* con il **Culto e memoria dei Caduti** ha affrontato invece il tema della nascita e dello sviluppo di questa forma di religione civile che ha preso il via nell'immediato dopoguerra. *Roberto Boffelli* in **Dopo la guerra i reduci alpini costituiscono l'Associazione Nazionale Alpini** fa un'ampia ricostruzione anche della formazione delle **altre Associazioni** collegate alla Grande Guerra. **La pace e la vittoria non assicurano lavoro in Valle: riprende più forte l'emigrazione. I riflessi del Biennio Rosso 1919-1920** è il contributo di *Loris De Nardi* e *Simona Fazio* che chiude la prima parte del volume

A dividere la prima Sezione dalla seconda un intermezzo di documentazione fotografica con immagini dal fronte.

**DOCUMENTI E TESTIMONIANZE** è il titolo che abbiamo dato alla seconda parte: documenti di chi da casa segue con partecipazione e apprensione le vicende della guerra e le registra e documenti che arrivano soprattutto dal fronte o dai campi di prigionia: lettere, cartoline, a volte diari, scritti dai soldati in trincea mandati ai familiari, agli amici, tante volte pubblicati sui giornali, in particolare sul Bollettino dell'Alta Valle, altre volte conservati gelosamente fino a oggi negli Archivi familiari e usciti per la prima volta dai casseti.

Questa copiosa documentazione – per lo più si tratta di scritti semplici di persone semplici, qualche volta, però, ci rivelano sorprendenti personaggi di spessore che, soprattutto quando non interviene la signora censura, assai occhiuta, ci regalano righe illuminanti, ricche di umanità, di forte senso patrio ma anche di grande desiderio di pace - costituisce l'ossatura di parecchi contributi, tutti di grande interesse, con storie individuali e collettive significative quando non tragiche. Di particolare spessore, a modesto avviso di chi vi parla, vuoi per il contenuto, vuoi per la scrittura, le storie legate a Oltre il Colle e a Serina, emblematiche di tutti i nostri paesi.

In questa Sezione si parte con **La Grande Guerra nel Chronicon della Pianca** di *Wanda Tauffer*

e **In trincea con carta e penna** di *Eleonora Arizzi*, *Erika Carminati*, *Michela Giupponi*, *Michela Lazzarini*, *Erika Locatelli*, *Mara Milesi*, *Marco Mosca*. Segue **Sinfonia sacrificale. Vita breve e morte inutile del soldato Francesco Carrara** di Serina di *Roberto Belotti*, **Lettere dal fronte di Carlo Calegari (1893-1916)** di *Olimpia Calegari* e *Marta Gardi* e **Il "caso" Oltre il Colle: guerra vissuta e raccontata nelle lettere di suoi soldati** di *Piercarlo Gentili*. Ancora **Corrispondenza di guerra di Bartolomeo Salvi del 5° Alpini, 1917/1919** di *GianMario Arizzi*, e **Cartoline dal fronte dei soldati di Bracca e la storia di Giovanni Pasquinelli** di *Stefano Zanchi*, poi, ancora **Grande guerra: ferite del corpo e dell'anima. La**

**storia di Martino Pellegrini e della sua famiglia** di *Alessandro Pellegrini* e **San Pellegrino e i suoi soldati della Grande Guerra** di *Adriano Epis*.

**Patriottismo in convento. Il ritorno del fante Giovanni Bottani, ferito in combattimento e riflessioni sulla guerra nei temi scolastici di Domenica Bottani** precede alcuni contributi sparsi come - **Frammenti di ricordi “zognesi” della Grande Guerra**, - **Memorie di guerra 1915-18 del bersagliere Domenico Giupponi di San Giovanni Bianco**, e alcune pagine a temi diversi: - **Patriottismo acuto**, - **“La Signora Censura”- Renitenti, disertori, disfattisti, condannati a morte**. Chiude la Sezione **La poesia e la guerra** a cura di *Ivano Sonzogni*.

Segue un altro intermezzo fotografico con **FOTO DI GRUPPO DI CADUTI E REDUCI e L’ALTA VALLE BREMBANA E LA GUERRA NELLE FOTOGRAFIE DI EUGENIO GOGLIO**.

In coda al corposo volume la **TERZA SEZIONE**, il lungo elenco dei **Caduti e dei dispersi della Valle Brembana nella grande guerra**, lavoro certosino e meritorio di un gruppo di giovani collaboratori (*Andrea Milesi, Giacomo Bonaldi, Federica Gervasoni, Lorenzo Lazzarini, Diletta Monaci*). Non si tratta della componente più importante del libro, ma sicuramente di un elemento significativo e utile perché ha dato modo, - e, che io sappia, è la prima volta - agli oltre mille commilitoni brembani, caduti e dispersi della Grande guerra, di ritrovarsi riuniti insieme, uno accanto all’altro, quasi staccandosi da decine e decine di lapidi e monumenti che le nostre comunità hanno giustamente dedicato alla loro memoria e che continuano, grazie anche al ruolo delle Associazioni d’Arma, a onorare.

Come avrete potuto rendervi conto anche dal nudo elenco, e dalle poche, inadeguate mie parole, dal complesso dei contributi emergono una serie notevole di temi, di stimoli che, se anche in qualche caso si ripetono e si incrociano, servono a restituirci, se non un quadro completo e dettagliato della Valle Brembana di 100 anni fa, il clima e il respiro di quell’epoca, sotto diversi profili, soprattutto ci restituisce con vivezza pensieri, parole, attese paure, speranze della sua gente (in tutte le sue componenti: uomini, donne, ragazzi, insegnanti, preti, giornalisti, politici, amministratori etc.) e, soprattutto, dei suoi tanti ragazzi coinvolti pesantemente nella guerra.

Il loro nudo elenco, insieme a decine e decine di scritti, di cartoline e lettere di chi è caduto sul campo di battaglia o in quello di prigionia ma anche di chi ha avuto sorte migliore e, a fine guerra, è tornato, insieme alle storie che molti contributi raccontano, ci pare che possano essere di prezioso alimento per la nostra memoria individuale e collettiva.

**Scorrendo le pagine del libro, pare quasi che, dopo cent’anni, Giovanni, Giacomo, Pietro e tutti i loro commilitoni, quasi richiamati in vita e rischierati a battaglia, per un momento ritornino con noi, e noi si possa seguirne le vicende, e rivivere le attese, le speranze, i palpiti, le paure, i dolori, le fatiche loro e dei nostri antenati di 100 anni fa.**

**Questa ricerca offre a tutti noi l’opportunità di accostare, di conoscere meglio, e quasi di rivivere, un pezzo drammatico e fondativo della nostra storia nazionale e locale – così fortemente intrecciate - che ha visto, direttamente o indirettamente, il coinvolgimento di tutte le nostre famiglie, delle nostre comunità, e di tanti “nostri” ragazzi. E nel nostro profondo non può non sortire un palpito in armonia con quello che è stato il più grande anelito che ha spirato nei loro cuori: la speranza della pace.**